

DEFISCALIZZAZIONE E MONETIZZAZIONE DEI BUONI PASTO:

UN'ESIGENZA DI GIUSTIZIA; UN RISPARMIO PER L'AMMINISTRAZIONE!

Nello scorso anno, grazie alle sollecitazioni della UGL, alcuni parlamentari sollevarono il problema del reale valore dei buoni-pasto e delle spese che incidono sulla loro erogazione, rilevando come **l'attuale sistema di assegnazione per mezzo di ticket cartacei** (gara CONSIP, convenzioni con esercenti, distribuzione manuale ai dipendenti) **aggrava i costi della Pubblica Amministrazione di oltre il 15 %**.

Senza contare che numerosi sono stati poi i contenziosi aperti anche dai Lavoratori destinatari dei ticket perché, in molteplici ed allarmanti casi, gli esercenti o non accettano in pagamento i ticket rilasciati da alcune società vincitrici degli appalti Consip oppure riconoscono ai ticket cartacei un valore economico inferiore del 5 – 7 % rispetto a quello garantito alla fonte.

Tale situazione, anche in vista dell'adeguamento fino alla concorrenza di 7 euro, che poi si è riusciti ad ottenere contrattualmente con decorrenza 1° gennaio 2006, indusse i detti parlamentari (vedi sul sito web: www.uglstatali.it>iniziativa parlamentari) a chiedere al Governo di riesaminare la normativa sui buoni pasto, per quello che attiene la disciplina d'erogazione e con la monetizzazione degli stessi.

Come già detto, a seguito della sottoscrizione del CCNL per la parte economica riferita all'ultimo biennio contrattuale per gli anni 2004 e 2005, il valore dei buoni pasto è stato portato a 7 euro, mentre il Ministero dell'Economia e delle Finanze è già intervenuto con apposita circolare (n. 24 del 24.05.06) nella quale si ribadisce che *"le somme corrisposte a titolo di buono pasto non costituiscono reddito da lavoro dipendente fino all'importo complessivo giornaliero di euro 5,29"*. Tale precisazione significa che **il nuovo importo è soggetto a ritenute pari ad € 1,71 riconducendo il valore al "netto" dei ticket spendibili pari ad euro 5,29**.

La corposa circolare del Ministero affronta poi, oltre alla conferma che, **la differenza di 2,35 euro** fra il vecchio e l'attuale importo, **"non può essere monetizzata"**, ulteriori aspetti tecnici la cui interpretazione ed applicazione incideranno ulteriormente sui costi aggiuntivi a carico dell'Amministrazione e dei quali abbiamo detto in precedenza.

Tutto quanto enunciato rafforza ulteriormente le nostre convinzioni. Il regime dell'erogazione dei buoni pasto va al più presto rivisto ed aggiornato. E' necessario e giusto modificare, quanto meno, l'art. 51 comma 2, lett. c del DPR n. 917/86 defiscalizzando i buoni pasto, in considerazione che l'imposizione fiscale ancora oggi gravante sulle somme, anche se di poco superiori ad € 5,29, è un fardello troppo oneroso rispetto al reale tasso d'inflazione del Paese e penalizza ulteriormente i Pubblici Dipendenti.

A parere della UGL, opportuna sarebbe infine, la monetizzazione dei ticket con la conseguente libertà dai vincoli, dalle riduzioni arbitrarie e dalle mortificazione del "rifiuto" da parte degli esercenti nei confronti dei Lavoratori che, invece, hanno il diritto alla spendibilità dell'indennizzo (buono pasto), in tutti gli esercizi commerciali italiani!